

COMUNICATO AL PERSONALE CNR n. 30/19

**"LETTERA APERTA" della FED. UILSCUOLA RUA al MINISTRO
Prof. Lorenzo FIORAMONTI**

Come Federazione UIL - Scuola - RUA "Ricerca Università Afam", all'atto del suo insediamento abbiamo inviato al nuovo Ministro dell'Istruzione, prof. Lorenzo Fioramonti, una "lettera aperta" che sottoponiamo alla vostra attenzione e che contiene le linee fondamentali ed i contenuti specifici sui quali si chiede al Ministro stesso ed al Governo di sviluppare il confronto dei prossimi giorni con il sindacato e con la comunità scientifica.

Resta prioritaria, come si può vedere nell'appello, la nostra richiesta di valorizzazione del personale che opera negli Enti Pubblici di Ricerca e negli Atenei: ciò soprattutto incrementando, e meglio utilizzando, le attuali e le nuove risorse finanziarie che debbono essere dirottate, attraverso specifici interventi normativi e contrattuali, ad un sistema di Ricerca e Sviluppo che altrimenti rischia di essere il fanalino di coda anche in Europa.

La UIL continuerà nella sua scelta di sempre: non faremo sconti a nessuno e valuteremo il Governo, in piena autonomia politica, ovvero dai fatti concreti e dalla qualità degli interventi.

Federazione UIL SCUOLA RUA
"Ricerca Università Afam"
Coordinamento Nazionale CNR

Mario Ammendola



**“LETTERA APERTA” DELLA UIL RUA AL MINISTRO DELL’ ISTRUZIONE,
UNIVERSITA’ E RICERCA**

Al Ministro della Istruzione, Università e Ricerca
Prof. Lorenzo FIORAMONTI

Caro Ministro,

i presupposti programmatici, le dichiarazioni e le posizioni espresse nei giorni della difficile, quanto importante, gestazione e risoluzione della crisi, confermano per la scrivente organizzazione sindacale l’auspicio che le tematiche dell’ Alta Formazione e della Ricerca Scientifica e Tecnologica possano acquisire il ruolo centrale e concreto nella strategia del nuovo Governo.

Occorre ripartire subito, con chiarezza e concretezza, per aiutare l’ Italia a recuperare il gap di risorse umane, finanziarie e di assetti organizzativi, che relega il Paese ancora a grande distanza dalle economie più avanzate e dai livelli di benessere sociale, produttività e competitività propri di una realtà industriale e civile come la nostra.

Le competenze e la qualità - in moltissimi casi di eccellenza internazionale - espresse dal sistema scientifico nazionale non meritano questi ritardi. Quest’ultimi persistono e si aggravano, come Lei ben sa, anche in ragione dello “stillicidio” esterno, ed insieme del sottoutilizzo ed del senso di frustrazione di molte, troppe, delle nostre migliori energie umane ed intellettuali (ricercatori, tecnologi, docenti, personale tecnico e amministrativo addetto ai settori della Ricerca e dell’ Alta Formazione e Cultura).

A rafforzare nuove e positive aspettative sono, ora, alcune impostazioni di fondo che caratterizzano l’ intesa di governo:

- **la maggiore vicinanza all’ Europa;** la UE resta, soprattutto per la Comunità Scientifica, il riferimento ed il sostegno irrinunciabile per lo sviluppo “*intelligente*” “*sostenibile*” ed “*inclusivo*” che potrà trarre ulteriore impulso dal prossimo avvio del nuovo ciclo programmatico UE 2021-2027 (se verrà confermato il consistente incremento delle risorse previste per i programmi di Ricerca e Innovazione) e dalla necessaria rivisitazione del patto di stabilità, con lo scorporo dagli attuali vincoli degli investimenti in Ricerca ed Innovazione;
- **la centralità delle tematiche ambientali;** quest’ultime debbono costituire il volano di uno sviluppo innovativo, capace di valorizzare, attraverso l’ utilizzo delle nuove tecnologie, territori, nuova e più qualificata occupazione, nuovi servizi, nuove infrastrutture;
- **la più stretta connessione tra Ricerca - Innovazione e Sviluppo;** è indispensabile rafforzare e migliorare il raccordo istituzionale e gestionale tra Miur, MISE e nuovo Ministero della Innovazione e Digitalizzazione, così come tra le istituzioni formative ed il mondo delle imprese per la creazione delle nuove competenze necessarie al nuovo mercato del lavoro;

- **il recupero dei ritardi, crescenti, tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese;** l' ancora scarso impulso innovativo ed imprenditoriale delle regioni meridionali è confermato dai più recenti rapporti (v. Svimez) e la fuga di tante tra le migliori risorse intellettuali ne costituisce la più preoccupante espressione. Ciò impone scelte di sviluppo ed insieme di correzione.

Questi punti trovano corrispondenza nelle rivendicazioni contenute nella piattaforma sindacale unitaria, varata nell' ottobre 2018 e sulla quale le confederazioni chiamano a confronto e a dialogo costruttivo Il Presidente del Consiglio, il Governo e le parti imprenditoriali.

Costituiscono peraltro priorità coerenti con l' intesa raggiunta nel maggio scorso dalle OO.SS. categoriali della Scuola, Università e Ricerca con il Governo. Accordo che insieme alle misure per la valorizzazione occupazionale e contrattuale del sistema dell' Istruzione pubblica prevede altrettanto urgenti interventi per il personale degli Atenei, Enti Pubblici di Ricerca e strutture dell' AFAM (a cominciare dal rinnovo contrattuale e dallo sviluppo e completamento dei processi di stabilizzazione).

Priorità che verranno, infine, riaffermate nei prossimi giorni da parte del partenariato sociale e dei responsabili istituzionali delle politiche di Coesione nella gestazione in dirittura d' arrivo dell' Accordo Quadro per la gestione del prossimo ciclo (2021-2027) dei Fondi Strutturali UE.

In questo scenario le strutture categoriali sono chiamate soprattutto ad indicare le più urgenti criticità riguardanti i settori di loro competenza, la loro funzione negoziale e di rappresentanza.

Con il presente lettera/appello la UIL Scuola Rua intende rappresentare al nuovo Ministro e per suo tramite al Governo quelle che, nella propria valutazione, costituiscono le prioritarie necessità e linee di intervento:

1) PIU' RISORSE PER UNIVERSITA' - ENTI DI RICERCA - AFAM

Senza un adeguato sostegno finanziario, su base pluriennale, sono destinati al fallimento gli strumenti programmatici e i tentativi di rilancio del sistema di R&S. Chiediamo di: rafforzare le risorse ordinarie degli Atenei, degli Enti Pubblici di Ricerca, dell' AFAM; aumentare le disponibilità per la ricerca di base (PRIN); garantire maggiore apporto al cofinanziamento dei programmi UE; sostenere con risorse ad hoc lo sviluppo ed il completamento dei processi di stabilizzazione; mettere a disposizione adeguate risorse per il rinnovo contrattuale dei settori.

L' allentamento dei vincoli europei e la promozione di una opportuna "fiscalità di scopo" possono costituire strumenti essenziali per la sostenibilità di tali obiettivi.

2) UN UTILIZZO PIU' EFFICIENTE ED EFFICACE DELLE RISORSE EUROPEE

Le risorse dei programmi UE a gestione "diretta" (Horizon Europe) e "indiretta" (Fondi Strutturali) vanno rese realmente "aggiuntive". Il loro utilizzo a livello nazionale e territoriale impone più rigorosi ed efficienti criteri di gestione attuabili in particolare attraverso rinnovati assetti organizzativi e della normativa applicativa nazionale (v. nuova governance). Vanno garantiti una più trasparente ed effettiva partecipazione della comunità scientifica e delle rappresentanze sociali, il monitoraggio delle ricadute innovative ed occupazionali, una più puntuale valutazione della rispondenza tra risultati attesi e quelli conseguiti. Vanno cancellati ritardi burocratici, diseconomie, eliminati gli spazi per "intermediazioni parassitarie" e ridotti allo stretto necessario le "rimodulazioni". Si impone un effettivo raccordo tra lo sviluppo di tali programmi - tanto nel livello nazionale come in quello territoriale - e gli obiettivi fissati nella

SSI (Strategia di Specializzazione Intelligente), quale iniziale elemento distintivo di linee innovative di politica industriale.

3) UNA NUOVA GOVERNANCE DEL SISTEMA DI RICERCA & INNOVAZIONE

Si deve prendere atto della inadeguatezza degli assetti e del “quadro di comando” usciti dalle riforme di fine anni '90 ed inizio 2000. Le parole d'ordine di quella riforma - “autonomia” “programmazione” “valutazione” - sono state ulteriormente svilite dagli interventi del successivo decennio che hanno depauperato risorse e ruolo del sistema scientifico pubblico. E' fallito, soprattutto, l'obiettivo prioritario di realizzare le indispensabili sinergie tra le 3 reti principali: “Università” “Enti Pubblici di Ricerca” “Imprese”. Lo stesso dicasi per il ridisegno dei meccanismi finanziari preposti al necessario sostegno pubblico delle politiche di Ricerca & Innovazione.

Si rende indispensabile: a) rafforzare ulteriormente l'autonomia e la specificità, in ambito pubblico, di Atenei ed EPR b) dare vita ad una nuova “governance” del sistema di R & S individuando nella creazione di una Agenzia Nazionale per la Ricerca e l' Innovazione, più strettamente collegata all'intera strategia di governo - ma non lesiva delle prerogative proprie del MIUR e degli stessi EPR - lo strumento cui affidare la funzione di sovrintendere alla gestione/esecuzione dei grandi programmi nazionali ed il perseguimento dei risultati fissati nel nuovo Programma Nazionale della Ricerca, in piena coerenza con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Un' Agenzia organizzata per gruppi tematici orizzontali, composti da qualificati esperti delle materie, esponenti della Comunità Scientifica, rappresentanti del partenariato sociale, autorevole, non burocratica, con elevate competenze, capace di fornire al Governo e agli altri attori della “policy” opportune indicazioni e direttive, di rafforzare il collegamento tra le reti e con gli organismi comunitari, ripensare i meccanismi attuali di valutazione,. Ciò in particolare nell'ottica del potenziamento della 3° mission delle istituzioni scientifiche pubbliche, della formazione ed utilizzazione nazionale delle nuove competenze create da Università e Ricerca, della valorizzazione delle politiche delle istituzioni regionali e locali sul territorio.

4) VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE, STABILIZZAZIONI, NUOVO RECLUTAMENTO, PARTECIPAZIONE

Solo la qualificazione e valorizzazione ulteriore del capitale umano e per la piena corrispondenza tra le nuove competenze e i nuovi traguardi di produzione e servizi il nostro Paese riuscirà a recuperare i ritardi di crescita, produttività e competitività. Il primo tra gli investimenti deve essere quello sulle risorse umane e sulla loro qualificazione.

La qualità dei ricercatori italiani è dimostrata a tutti i livelli: nella produzione scientifica di eccellenza, nel tributo dei nostri migliori cervelli agli sviluppi scientifici e tecnologici; dai servizi da essi garantiti alla comunità nazionale ed internazionale. Il doveroso riconoscimento sociale del ruolo dei ricercatori deve partire, perciò, da politiche istituzionali e contrattuali che incentivino e non demotivino questa qualità, promuovano lo sviluppo professionale e la partecipazione, incentivino il pieno inserimento nell' attività lavorativa delle energie intellettuali più giovani.

La UIL-RUA rivendica, in particolare: a) il rifinanziamento ed il completamento di tutti i processi di stabilizzazione del precariato in atto negli EPR, negli Atenei e nelle strutture AFAM con il passaggio in ruolo di tutto il personale precario esistente; b) l'implementazione delle risorse e dei programmi rivolti alla creazione e all' utilizzo, non solo nel sistema scientifico pubblico, ma anche in quello produttivo e dei servizi delle nuove competenze in Ricerca e

Innovazione (v. dottorati innovativi a carattere industriale c) lo sviluppo del confronto e delle iniziative per il progressivo superamento della L. n. 240/2010 in particolare per riformulare su basi nuove i percorsi del pre-ruolo e dell' accesso al ruolo, con il dimezzamento temporale del percorso stesso, con il superamento della attuale forma contrattuale del Ricercatore universitario a tempo determinato di tipo a) e per fronteggiare una precarietà troppo vasta ed oramai "strutturale". E' doveroso che nuove norme consentano l'assorbimento delle risorse umane e delle competenze attualmente impegnate nei nostri Atenei e, finalmente e parallelamente, l'avvio ed il potenziamento progressivo dei programmi di reclutamento ordinario.

5) RILANCIO DELLA CONTRATTAZIONE NAZIONALE

Il CCNL e lo sviluppo e la qualità della contrattazione restano le vere alternative ad una non auspicabile ripresa della spinta a rigide forme di "garantismo giuridico", per noi improponibili e che peraltro isolerebbero e penalizzerebbero le energie intellettuali più giovani. Gli attuali modelli contrattuali vanno rivisitati e migliorati a partire dal confronto sui nuovi ordinamenti professionali e classificatori ed in vista del prossimo rinnovo del CCNL. Va rivitalizzata e rafforzata nella sua specificità l'attuale strumentazione negoziale per: rendere più appetibili e competitive le retribuzioni del personale; incrementare le risorse del salario accessorio; sganciare i sistemi di valutazione da rigidi ed impraticabili meccanismi di misurazione della cosiddetta "performance"; aprire nuovi spazi allo sviluppo delle carriere, misurando con meccanismi più agevoli e semplificati funzioni e sviluppo delle competenze e conoscenze.

La valorizzazione della identità propria dei settori di nostra competenza sarebbe più agevolmente e proficuamente conseguita realizzando lo specifico Comparto di Contrattazione per Università, Enti Pubblici di Ricerca ed Afam.

La ringraziamo per l' attenzione e cogliamo l'occasione per rinnovarLe i nostri migliori auguri di buon Lavoro.

12 settembre 2019

*Federazione UIL SCUOLA RUA
"Ricerca Università Afam"
Il Commissario straordinario*

Antonio Focillo

